

Definizione

Identità di genere

Money ed Ehrhardt, in una loro classica opera del 1972, affermano che l'identità di genere è «il **'senso di se stesso', l'unità e la persistenza della propria individualità** maschile o femminile o ambivalente (di grado maggiore o minore), particolarmente come esperienza di percezione sessuata di se stessi e del proprio comportamento».

Gli psicologi dello sviluppo a impostazione cognitiva (per es., Kohlberg, 1966) con tale espressione indicano soprattutto **l'essere in grado, da parte del bambino, di discriminare correttamente fra maschi e femmine e di identificare adeguatamente il proprio stato di genere**, un compito che viene considerato, come vedremo, il primo stadio nello sviluppo della "costanza di genere", il cui stadio finale consiste nella consapevolezza dell'invarianza di genere.

Identità di genere

La più ricca e recente definizione di identità di genere può essere considerata quella proposta da Egan e Perry (2001), che ne considera cinque componenti:

- 1) consapevolezza di appartenenza:** il sapere a quale genere si appartiene;
- 2) tipicità di genere:** il grado in cui l'individuo si rende conto che le proprie qualità sono simili a quelle di altri che appartengono allo stesso gruppo di genere;
- 3) contentezza di genere:** la misura in cui l'individuo è soddisfatto del proprio genere;
- 4) pressione percepita:** il grado in cui l'individuo percepisce le richieste provenienti da se stesso o dagli altri a conformarsi alle norme del proprio gruppo di genere;
- 5) pregiudizio intergruppo:** la convinzione che il proprio gruppo di genere sia superiore agli altri.

Ruolo di genere

Il ruolo di genere è tutto ciò (comprese l'eccitazione e la risposta sessuale) che si fa per **esprimere agli altri l'appartenenza a un determinato sesso** (o l'ambivalenza in proposito).

Tale ruolo viene ad essere influenzato da **variabili biologiche** e anche da **consuetudini sociali** apprese, cui l'individuo si conforma o meno, per segnalare agli altri la propria maggiore o minore aderenza al modo in cui un determinato sesso dovrebbe essere "recitato", in base alle regole culturali vigenti.

Così, il ruolo di genere è una **rielaborazione personale di condizionamenti interni ed esterni**, che deriva dal particolare modo in cui si è venuta a costruire l'identità di genere.

Tappe di sviluppo

Tappe di sviluppo dell'identità di genere

Nei **primi due anni** di vita compare nel bambino quella che già Stoller (1968) definiva identità di genere nucleare, frutto delle componenti biologiche, fisiologiche e psicologiche e che determina un senso di riconoscimento e di appartenenza ad un sesso

Kohlberg (1966) ipotizza che la costanza di genere si sviluppi in tre fasi, tra i **due e i sette anni**, sebbene alcuni studi suggeriscano che queste fasi siano raggiunte prima (Slaby & Frey, 1975). Queste tre fasi proposte includono:

- (2-3 anni) **etichettatura di genere** (identità di genere di base), la capacità di etichettare il proprio genere e quello degli altri;
- (4-5 anni) **stabilità di genere**, il riconoscimento che il genere non cambia nel tempo;
- (5-7 anni) **costanza di genere**, il riconoscimento che il genere non cambia se l'aspetto o le attività di qualcuno cambiano, ma è generalmente attribuito ai genitali di una persona (per una revisione, vedere Ruble, Martin, & Berenbaum, 2006). Raggiungendo lo stadio della costanza di genere, la maggior parte dei bambini sviluppa un profondo senso di sé come maschio o femmina e un'identità di genere congruente con il proprio sesso natale.

0-2 anni – Identità di genere nucleare

Nel corso del **primo anno di vita** i bambini diventano capaci di rispondere differenzialmente alle immagini di maschi e femmine, e alle voci maschili e femminili (Leinbach & Fagot, 1993; Miller, 1983).

Già all'età di **3 o 4 mesi** di età sono in grado di distinguere tra **volti** maschili e femminili (Quinn, Yahr, Kuhn, Slater e Pascalis, 2002).

Entro circa **sei mesi**, i bambini possono discriminare **volti** e **voci** in base al sesso, abituarsi a volti di entrambi i sessi e creare associazioni intermodali tra volti e voci (ad esempio, Fagan & Singer 1979, Miller 1983, Younger & Fearing 1999).

Entro **10 mesi**, i bambini sono in grado di formare **associazioni** stereotipate tra **volti** di donne e uomini e **oggetti** di genere (ad esempio, una sciarpa, un martello), suggerendo che hanno la capacità di formare **stereotipi primitivi** (Levy & Haaf 1994).

0-2 anni – Identità di genere nucleare

Vari studi (Poulin-Dubois et al. 1998; Campbell et al. 2002, Levy 1999; Stennes et al. 2005) suggeriscono che la maggior parte dei bambini sviluppa la capacità di **etichettare** gruppi di genere e di utilizzare etichette di genere nel loro discorso tra i **18 ei 24 mesi**.

Come proposto dai teorici dell'auto-socializzazione, i risultati di Zosuls e colleghi (2009) suggeriscono che lo sviluppo di questa capacità ha delle conseguenze: la conoscenza delle informazioni di base sul genere era correlata all'**aumento del gioco con giocattoli fortemente stereotipati**.

Questi risultati sono coerenti con la ricerca che suggerisce che i bambini sviluppano la **consapevolezza del proprio "sé"** a circa **18 mesi** e quindi iniziano a impegnarsi attivamente nella ricerca di informazioni su cosa significano le cose e come dovrebbero comportarsi (Baldwin e Moses 1996). Tale momento coincide anche con la **comparsa del linguaggio**.

Questo è il primo inizio della comprensione del genere da parte dei bambini. In ogni caso, ancora non identificano i ragazzi o le ragazze utilizzando **etichette di genere**, almeno fino a poco **dopo i due anni** (Etaugh et al., 1989).

Si conclude un primo processo di identificazione con se stessi che inizia fin dalla nascita. Gli studi neuropsicologici ci permettono di ipotizzare che un'immagine di sé intrapsichica è fin dall'inizio e che nei primi **due o tre anni** di vita tende a sovrapporsi con quella fornita dall'esterno, fino a coincidere con il sesso anatomico di appartenenza (Al-Akour, 2009; McCarthy, Arnold, 2011; cit in Petruccelli et al., 2014).

2-3 anni - Identità di genere / Etichettatura

Raggiungere la capacità cognitiva di **etichettare il proprio genere e quello degli altri** è il primo stadio di ciò che Kohlberg (1966) ha definito come costanza di genere, la nozione proposta che i bambini devono capire che rimarranno sempre dello stesso sesso e che l'identificazione dovrebbe essere basata sui genitali.

A partire dal secondo anno di vita si sviluppa il ruolo di genere che rappresenta l'attitudine psicologica a manifestare comportamenti interpersonali tipici del maschio e della femmina; in questa fase si attivano i processi legati all'**identificazione** e all'**autorappresentazione** nel contesto pubblico come maschio o come femmina (Coates e Cook, 2001).

Kohlberg (1969) afferma che intorno ai **tre anni** il bambino riconosce l'**esistenza delle due categorie sociali** di maschi e femmine ed è in grado di classificarsi come **appartenente ad una o l'altra categoria** ("identità di genere").

Infatti, le ricerche dimostrano che dai due anni e mezzo o tre, la maggior parte dei bambini è in grado di rispondere correttamente alla domanda "sei maschio o femmina?", ma solo intorno ai **quattro anni** l'identità di genere **si consolida**, periodo in cui, secondo Bradley e Zucker (1990), i bambini iniziano ad avere un'idea stereotipata di **ruolo di genere** e mettono in atto comportamenti congruenti con tale idea.

4-5 anni - Stabilità di genere

Dalla **metà degli anni prescolari**, i bambini acquisiscono la conoscenza di alcuni **stereotipi di genere di base**, specialmente per oggetti familiari come i **giocattoli** (Blakemore, LaRue, & Olejnik, 1979; Martin, Wood, & Little, 1990; Perry, White, & Perry, 1984; Weinraub et al., 1984). Nello stesso periodo arrivano ad identificare gli aspetti correlati al genere di certe **attività** (es. sport o compiti casalinghi) così come le **occupazioni** da adulti e gli aspetti della **personalità** correlati al genere. Queste conoscenze si incrementano durante gli anni prescolari e le scuole elementari (Carter & Patterson, 1982; Etaugh & Liss, 1992; Levy et al., 2000).

I bambini **preferiscono giochi, attività ed oggetti associati al loro genere** (Lobel & Menashri, 1993; Moller & Serbin, 1996), a volte **anche prima di sapere che i giochi sono “gender stereotyped”** (Aubry, Ruble, & Silverman, 1999; Blakemore et al., 1979; Perry et al., 1984).

Grazie a metodi di ricerca più sofisticati si è visto che già verso i quattro anni il bambino comprende che il sesso non dipende dall'abbigliamento o dai comportamenti (“**stabilità di genere**”) per poi dopo i cinque anni iniziare a capire che il proprio sesso gli appartiene come una caratteristica immodificabile (“**congruenza di genere**”).

5-7 anni - Costanza / Coerenza di genere

Dall'analisi della letteratura internazionale sulla **seconda infanzia** (*middle childhood*), si evince un sostanziale accordo degli Autori sul periodo d'inizio di tale fase di sviluppo (5-6 anni), concettualizzato con **l'ingresso del bambino nel contesto scolastico** (Huston, Ripke, 2006; Crouter et al., 2007); tuttavia non è stato ancora raggiunto un accordo sulla durata di tale periodo.

È il cosiddetto **periodo di latenza**, che va dal **sesto o settimo** anno di vita fino alla pubertà.

Dal punto di vista evolutivo coincide con l'ingresso del bambino nel mondo sociale, con le **prime forme autonome di relazione** e con il **consolidamento dell'identità di genere**.

Secondo Kohlberg (1966) in questo periodo, che identifica verso i **6 o 7 anni**, avviene l'apprendimento del concetto di costanza di genere ossia la capacità di comprendere che il loro **sex rimane invariato nel tempo e cambia solo in apparenza**.

5-7 anni – Costanza / Coerenza di genere

Questa fase di sviluppo vede la sempre maggiore tipizzazione dei comportamenti in senso maschile e femminile: **l'identità di genere diventa dunque, per i bambini, il principio organizzatore degli atteggiamenti di ruolo, che permette di selezionare ed elaborare le informazioni ambientali sulla propria identità.**

Dall'**età scolare** le relazioni sociali dei ragazzi e delle ragazze iniziano a **differire maggiormente**. C'è una tendenza evidente per i ragazzi e le ragazze a giocare in gruppi dello stesso genere nell'infanzia (Leaper, 1994b). I bambini spendono circa il 60-70% del loro tempo libero con **compagni di gioco dello stesso sesso**, e la maggior parte del tempo rimanente in gruppi misti (Maccoby, 1998), spendendo veramente poco tempo nell'esclusiva compagnia dell'altro sesso.

6-7 anni – Costanza / Coerenza di genere

Ragazzi e ragazze giocano in modo abbastanza diverso nei loro gruppi, così differentemente che si dice che crescono in due culture diverse (Leaper, 1994a; Thorne & Luria, 1986). Ad esempio, **nei loro gruppi di pari**, lo stile comunicativo delle ragazze è più **collaborativo**, **cooperativo** e **reciproco**, mentre i ragazzi sono più **individualistici** e focalizzati sulla **dominanza**.

In questa fase di vita il **gioco**, oltre ad avere una **funzione ludica** e di socializzazione, assolve un ruolo specifico nella trasmissione dei **sexual script** inerenti il genere, ovvero quei messaggi culturali che agiscono come «linee guida» nel comportamento sessuale (McHale et al., 2004).

Nel pensare ai tratti e al comportamento tipizzati dal sesso, i bambini piccoli sono abbastanza rigidi; solo dopo i 7 anni diventano più flessibili (Signorella, Bigler, & Liben, 1993). Inn, Yahr, Kuhn, Slater e Pascalils, 2002).

Dopo i 7 anni

Questi stili cambiano nel corso dello sviluppo. **Dai 15 anni** entrambi i sessi hanno un repertorio di interazioni sociali più sofisticate. Un altro importante cambiamento evolutivo nell'interazione sociale e nelle relazioni avviene quando, in adolescenza, i giovani maschi e femmine iniziano a **spendere molto più tempo con amicizie dell'altro sesso**, muovendosi verso il corteggiamento eterosessuale.

Teorie di sviluppo

Teorie sullo sviluppo di genere

Una delle questioni centrali nella psicologia evolutiva è la questione “natura-cultura”. Nell’area dello sviluppo del genere dei bambini la questione è molto evidente, sebbene c’è una terza via. Gli approcci possono essere sintetizzati in biologico (natura), socializzazione (cultura) e cognitivo (Ruble et al., 2006).

La visione **biologica** dello sviluppo di genere esamina l’influenza dei **geni**, dei **cromosomi**, degli **ormoni** sessuali e dell’**organizzazione del cervello** nelle differenze sessuali nel funzionamento fisico e comportamentale (Hoyenga & Hoyenga, 1993).

Sempre inclusa nelle teorie biologiche c’è quella **evolutiva**, che esamina l’influenza della storia evolutiva dell’essere umano sulle differenze sessuali nel comportamento (Buss & Kenrick; Kenrick & Luce, 2000). La visione evoluzionista è specialmente interessata nelle **differenze sessuali che sono molto consistenti nelle culture** così come i comportamenti di cura dei bambini e il corteggiamento, e meno interessata nelle differenze che appartengono solo ad alcune culture o periodi storici.

Teorie sullo sviluppo di genere

L'approccio della **socializzazione** enfatizza il trattamento diverso che i bambini ricevono dai genitori, dagli altri elementi della famiglia, così come dagli insegnanti a scuola e da altri adulti al di fuori della famiglia (Fagot, Rodgers & Leinbach, 2000; Ruble t al., 2006). L'approccio della socializzazione è radicato nella tradizione della **teoria dell'apprendimento**, che esamina l'influenza del rinforzo, della punizione e dell'apprendimento (Bandura, 1977).

Un nuovo approccio nella tradizione delle teorie focalizzate sull'ambiente, più comune in sociologia che nella psicologia evolutiva, si focalizza sulla costruzione sociale del genere (Leaper, 2000; Messner, 2000). La teoria del **costruzionismo sociale** è una teoria postmoderna del genere che propone che la **conoscenza non può mai essere rimossa dai luoghi e dai tempi sociali**; che le norme, i ruoli e i comportamenti di genere sono costruiti; e che queste costruzioni influenzano i comportamenti, le cognizioni e le interazioni sociali.

Teorie sullo sviluppo di genere

Una terza prospettiva teorica che guida la ricerca è quella **cognitiva**. Le teorie cognitive si focalizzano sulla **conoscenza dei bambini circa il genere**, gli stereotipi di genere e le norme e i modi con i quali questa conoscenza influenza il modo di pensare dei bambini circa il genere, così come i loro comportamenti collegati al genere.

Ci sono due tipi di teorie cognitive sullo sviluppo del genere. La prima, le **teorie socio-cognitive** (Bussey & Bandura, 1999) possono essere viste come una transizione tra gli approcci ambientali e quelli cognitivi. Viene dalla tradizione dell'apprendimento sociale ma ha focalizzato l'attenzione anche sulla conoscenza e il pensiero del bambino riguardo i suoi comportamenti.

Le altre teorie cognitive possono essere raggruppate nel termine “**teorie costruttiviste evolutive**”. La più importante teoria costruttivista nella psicologia evolutiva è quella di Piaget (1970). Piaget riteneva che **i bambini creano o costruiscono la loro conoscenza** attraverso interazioni con il mondo fisico e sociale, e che queste costruzioni servono come fondamenta per il cambiamento evolutivo.

Teorie sullo sviluppo di genere

Il primo approccio costruttivista allo sviluppo di genere è la **teoria cognitivo-evolutiva** di Kohlberg (1966). Kohlberg il quale sosteneva che i bambini vengano guidati nel loro sviluppo di genere dalla valutazione che fanno dagli oggetti nel mondo che percepiscono essere per loro (ad es. un bambino gioca con i camion perché arriva alla conclusione che i camion sono per qualcuno come lui, cioè un bambino).

Oggi, le **teorie costruttivistiche di genere** focalizzano la loro attenzione su come le convinzioni dei bambini sul genere cambiano nel corso dello sviluppo (Liben & Bigler, 2002).

Una teoria costruttivista è la **teoria degli schemi di genere** (Martin, 2000; Martin & Halverson, 1981; Martin, Ruble & Szkrybalo, 2002). Questa teoria enfatizza la crescente consapevolezza dei bambini degli stereotipi e dei valori di genere, conosciuti come schemi di genere. I teorici degli schemi di genere si chiedono come e quando i bambini apprendono gli schemi di genere, che tipo di informazione apprendono, e come la loro conoscenza influenza i loro comportamenti. Una variante successiva di questa teoria, la **teoria dei due percorsi degli schemi di genere** (dual-pathway gender schema theory, Liben & Bigler, 2002), anche si interessa del modo con il quale gli interessi e le esperienze idiosincratici dei bambini possono a turno influenzare più schemi di genere generali dei bambini.

Teorie sullo sviluppo di genere

L'ultimo gruppo di approcci costruttivisti ha le radici nelle **teorie intergruppo** originate nella psicologia sociale (Tajfel & Turner, 1986). Al centro delle teorie c'è la convinzione che il bisogno delle persone di avere un concetto di sé positivo conduca a sentire che il gruppo al quale si appartiene è superiore agli altri.

Tutti questi approcci teorici hanno un ruolo importante nella comprensione dei percorsi di sviluppo del genere dei bambini. Non dobbiamo guardarli come se solo uno abbia ragione o sia migliore degli altri.

Livelli di spiegazione applicati al genere

Le Teorie di genere di solito si concentrano su quattro diversi livelli di spiegazione:

- Fattori a livello di gruppo
- Fattori biologici e socio-ambientali del passato
- Fattori biologici e socio-ambientali attuali
- Tratti insiti nell'individuo

Livelli di spiegazione applicati al genere

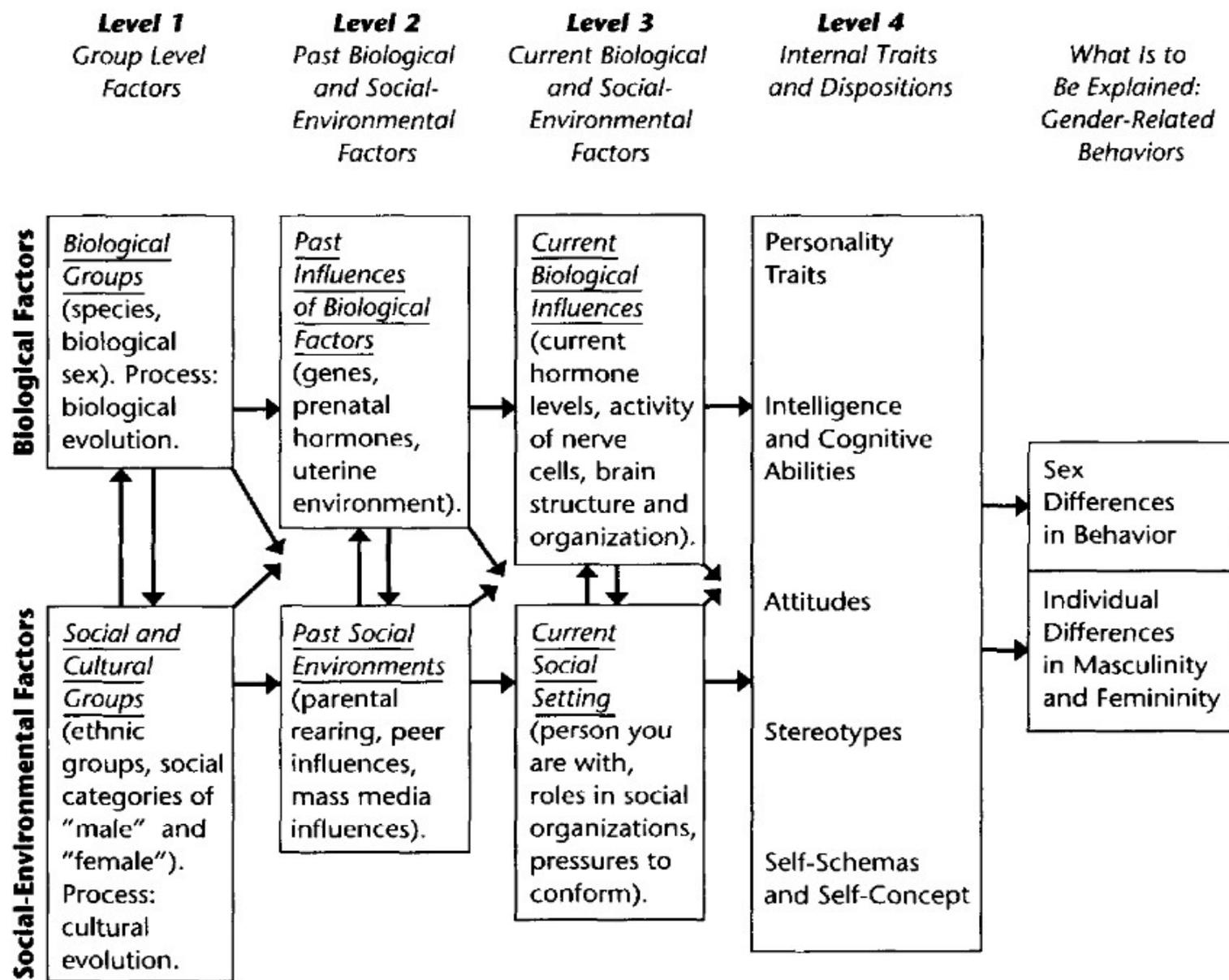
Il **Livello 1**, ovvero livello di **analisi di gruppo**, considera l'individuo membro di un gruppo, biologico (persone con cromosomi XX) o culturale (Latini, membri della classe media). I processi a livello di gruppo includono l'evoluzione biologica e culturale, che determina rispettivamente le caratteristiche dei gruppi biologici (ad esempio, le specie e i due sessi biologici) e dei gruppi culturali (gruppi religiosi, gruppi etnici, le categorie socialmente definite di maschio e femmina).

Il **Livello 2** cerca di spiegare i comportamenti di genere in termini di **eventi passati** che condizionano gli individui. Questi includono sia i fattori biologici che sociali. Ad esempio, i geni con cui si nasce, le sostanze chimiche cui si è stati esposti mentre si era un feto, e l'educazione dei genitori quando si era giovani, tutto può influenzare il nostro comportamento attuale come uomo o donna. Come analizzato nel livello 2, ognuno di noi esiste come individuo distinto da altri individui.

Il **Livello 3** si muove in avanti nel tempo e si concentra sugli **eventi attuali**, piuttosto che su quelli passati, che influenzano il comportamento di genere. Ad esempio, il modo in cui le cellule cerebrali sono organizzate in questo momento, l'attuale livello di testosterone, e l'ambiente in cui ci si trova, possono tutti influire sul comportamento di genere corrente.

Il **Livello 4** analizza il comportamento umano in termini di caratteristiche, abilità, e disposizioni-fattori insiti nell'individuo. Questi tratti possono essere viste come il risultato sia dell'eredità biologica sia delle esperienze di vita.

Livelli di spiegazione dello sviluppo del genere



Age in Years Prenatal 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 30 40 50 60 70...

Tracks of Gender Development

Direct genetic effects of sex chromosomes

Activational effects of hormones

1. Biological/Genetic Factors
 Prenatal hormones and uterine environment → Organizational effects on nervous system → Puberty and its hormonal and physical changes
 Physical sex differences e.g., height, muscularity, body fat; etc. → Marriage and parenthood, childbirth, lactation

2. Family Influences
 Prenatal social environment → Dress, room decor → Family roles; Sibling influences Independence and dependence training → Departing from family
 Parent influences → Differential treatment of boys and girls → Marriage, spouse influences, children
 Encouragement of sex-typed play

3. Peer Influences
 Sex segregation; differing cultures of boys and girls → Adolescent culture → College and/or work cultures

4. Social/Cultural Influences
 Media influences → Gender roles → Social groups → College/university influences → work cultures and organizations
 Teacher influences → School influences

5. Cognition/Thought
 Gender labeling → Internal gender standards → Gender constancy → Gender stereotypes → Gender schemas

6. Emotions/Feelings/Attitudes
 Attitudes toward parents → Attitudes toward siblings → Attitudes toward boys and girls → Gender ideologies and attitudes → Sexual attractions and orientations

7. Behavior
 Sex-typed play → Sex-typed interests → Sexual behaviors → Family roles and behavior
 Gender segregation → Behavior in close relationships



Livelli di spiegazione applicati al genere

Sul lato destro estremo della precedente vi è ciò che le teorie di genere cercano di spiegare, ovvero i comportamenti legati al genere. Più in particolare, le teorie di genere tentano di spiegare: (a) i comportamenti che mostrano le differenze generali tra maschi e femmine, e (b) le differenze individuali nei comportamenti maschili e femminili all'interno di ciascun sesso.

In ciascuno dei quattro livelli di analisi mostrati in figura (fattori a livello di gruppo, fattori passati, fattori attuali, e tratti insiti), sono presenti sia i processi biologici che quelli socio-ambientali

I fattori biologici includono i processi evolutivi (Livello 1), le precedenti influenze dei geni, della fisiologia, e degli ambienti biologici (Livello 2), le attuali influenze dei geni, della fisiologia, e degli ambienti biologici (Livello 3), e tutti gli effetti residui che questi fattori hanno sulle nostre caratteristiche individuali (Livello 4). Le influenze biologiche possono essere sia genetiche che ambientali (nel senso di influenze ambientali biologicamente attive, quali ambienti uterini, esposizione a sostanze chimiche, esposizione ad agenti infettivi, fattori nutrizionali, e così via).

I fattori socio-ambientali includono gli influssi di culture e gruppi sociali a cui apparteniamo (Livello 1); influenze di eventi del passato, come educazione ricevuta dai genitori (Livello 2); influssi dell'attuale contesto sociale (Livello 3); e tutti gli effetti residui che questi fattori hanno sulle caratteristiche individuali (Livello 4).

Percorsi di sviluppo

I percorsi di sviluppo raffigurati nella figura precedente interagiscono costantemente tra loro, spesso in modi complessi. Essi formano combinazioni causali, grovigli di influenze difficili da analizzare che interagiscono in modo ricorsivo e interdipendenti. Consideriamo i seguenti esempi:

- i geni che accomunano genitori e bambini influenzano il modo in cui i genitori trattano i loro figli e anche come i bambini rispondono ai genitori (le tracce 1 e 2 interagiscono);
- le predisposizioni biologiche nelle ragazze e nei ragazzi favoriscono la separazione sessuale, e viceversa, la divisione dei sessi amplifica le predisposizioni biologiche nelle ragazze e nei ragazzi (le tracce 1 e 3 interagiscono);
- l'integrazione parentale modella i modi in cui i bambini interagiscono con i loro coetanei (le tracce 4 e 5 interagiscono);
- le influenze dei coetanei determinano quali spettacoli televisivi guardano i bambini e i conseguenti messaggi di genere che i bambini prendono dalla TV (le tracce 2 e 3 interagiscono);
- gli stereotipi dei genitori e degli insegnanti influenzano le scelte educative dei ragazzi e delle ragazze, che poi influenzano le loro successive scelte professionali (le tracce 2 e 4 interagiscono);
- il lavoro e le impostazioni educative influenzano gli stereotipi di genere degli individui, i livelli di stress, e anche i livelli ormonali (le tracce 1, 4, e 5 interagiscono);
- l'elenco delle possibili interazioni prosegue senza fine, con loop di feedback che si muovono in tutte le direzioni, tutti indissolubilmente intrecciati.

Percorsi di sviluppo

I processi di sviluppo che si intrecciano causalmente suggeriscono tre conclusioni principali:

- è spesso difficile separare le cause globali di genere in due definite categorie etichettate come natura o educazione;
- a livello pratico, il cambio di qualsiasi singolo fattore causale nello sviluppo di genere può produrre nel migliore dei casi effetti modesti, se tutti gli altri fattori che creano e sostengono il genere restano fermi. Inoltre, predire l'effetto di un cambiamento in ciascun singolo fattore è spesso difficile perché i suoi effetti possono propagarsi attraverso il sistema globale in modi imprevedibili.
- A un livello più teorico, l'intero sviluppo di genere è spesso maggiore della somma delle sue parti.

Cascate di Sviluppo

Ecco alcuni esempi di «cascate» che possono influenzare lo sviluppo del genere.

Cascata 1: Sia le predisposizioni biologiche che l'iniziale apprendimento sociale inducono nei bambini le preferenze di gioco di tipo sessuale. Queste preferenze di gioco a loro volta producono differenze di sesso nelle interazioni bambino-genitore e bambino-coetaneo e lo sviluppo nei ragazzi e ragazze di differenti abilità motorie e cognitive. In conclusione, questa cascata interessa ciò che i bambini apprendono a scuola e le occupazioni che scelgono come adulti.

Cascata 2: Le predisposizioni genetiche influenzano gli stili di gioco dei ragazzi e delle ragazze, condizionando i bambini a preferire come compagni di gioco i maschi o le femmine. La maggior parte dei ragazzi preferiscono giocare con altri ragazzi, ma alcuni preferiscono giocare con le ragazze. Allo stesso modo, la maggior parte delle ragazze preferiscono giocare con altre ragazze, ma alcune preferiscono giocare con i ragazzi. Il giocare principalmente in gruppi dello stesso sesso invece che in gruppi di sesso opposto influenza le attribuzioni individuali di eccitazione, le loro reazioni erotiche con i coetanei, e in ultima analisi, il loro orientamento sessuale adulto (Bem, 1996, 2000).

Cascate di Sviluppo

Cascata 3: Le convinzioni degli adulti circa le capacità matematiche dei ragazzi e delle ragazze influenzano il concetto di sé e le sensazioni di auto-competenza dei bambini per quanto riguarda la matematica, che poi influenzano gli studi che i ragazzi e le ragazze intraprendono, che influenzano, in ultima analisi, le successive scelte di facoltà universitaria e carriera futura.

Cascata 4: Le predisposizioni biologiche, giocare con le bambole, e le influenze dei mass media portano le ragazze ad essere più interessate ai neonati di quanto lo sono i ragazzi. Di conseguenza, le ragazze apprendono di più sui neonati, trascorrono più tempo con loro, e sviluppano le competenze necessarie per la cura dei neonati e dei bambini piccoli. I genitori e i vicini favoriscono questa inclinazione innata assegnando spesso alle ragazze il compito di baby sitter e sostituto genitore. Dopo il matrimonio e la nascita dei bambini, uomini e donne concordano sul fatto che le donne siano *naturalmente* più adatte alla cura dei bambini rispetto agli uomini, e nella vita familiare, le donne, anche quelle che lavorano a tempo pieno, si occupino maggiormente della cura dei bambini rispetto agli uomini.

Cascate di sviluppo

Cascata 5: Come si viene trattati dai genitori, la cura dell'aspetto appropriato al proprio sesso, gli attributi fisici, come forma del corpo e tono di voce, e la costante classificazione sociale dei sessi portano i bambini ad imparare rapidamente le categorie di *maschio* e *femmina*. I bambini prontamente applicano queste etichette a se stessi e ai loro coetanei, e usano queste etichette per organizzare i comportamenti di genere che osservano in se stessi e negli altri. Dopo aver raggiunto la precisa caratterizzazione di genere, i bambini esagerano le differenze sessuali che percepiscono negli altri e sviluppano sentimenti di appartenenza verso il proprio sesso e sentimenti di estraneità verso l'altro sesso. Con l'interiorizzazione delle norme di genere che si verifica tra i 3 e i 4 anni, le differenze percepite tra i sessi si trasformano in imperativi morali. Pertanto, i bambini credono non solo che i ragazzi e le ragazze *sono* diversi, ma che *dovrebbero* essere diversi.